

(il falconiere)

Innanzitutto il piacere di ritrovare [...] la naturale capacità di minuziosa descrizione e di leggero accompagnamento della narrazione, con la destrezza e la sensibilità che conduce il lettore

letteralmente *sulla* scena del racconto (le prime pagine dell'atterraggio e l'arrivo di Enzo e Jacopo sono, a tal riguardo, due pezzi pregiati, ma includerei anche il finale che [...] ricorda atmosfere bergmaniane del Natale

di *Fanny e Alexander* [...]) Tutto ciò malgrado [...] un forse eccessivo uso della forma stilistica "ad incisi" che in alcuni frangenti rischia di interrompere troppo il racconto, costringendo il lettore a collegamenti – anche

visivi – complicati.

Il secondo grande punto è quello della storia. [Si ha] la netta sensazione che [...] il lavoro di denuncia e di critica sociale, umana, intellettuale, che serpeggia in ogni angolo del testo sovrasti l'intreccio narrativo.

Difficilissimo [...] gestire due o più storie in un unico fluire. Ancor più quando le storie, separate nei protagonisti, risultano quanto mai compenstrate nel gioco del destino della condizione umana, come nel caso

de *Il falconiere*. Il quadro finale che ne emerge è di forte impatto, ma rischia di abbagliare l'occhio dello scrutatore attento al dettaglio. Cerco di spiegarmi.

Se l'attenzione alla "problematica" del libro deve effettivamente prendere il sopravvento e definirsi come la cornice di riferimento a cui il lettore si riferirà – quando, tra un po' di tempo, ripenserà al [...] libro – [...]

la buona riuscita dell' [...] intento sarà molto probabile.

[...] Ma se l'interesse verso il racconto, verso l'esercizio puro del lavoro di stesura dell'opera letteraria era in assoluto al primo posto degli [...] intenti – e quella dovrà essere la cornice cui dovrà riferirsi il lettore

che un giorno ripenserà a *Il falconiere* – ecco allora credo proprio che tutto questo sarà costretto a lasciare il passo, il posto, l'ingombro, al senso allegorico che pervade ogni sequenza del racconto, astraendo il

lettore dagli eventi. Le vicende diventano puro pretesto, per quanto ben inquadrato e direi scientificamente argomentato [...], per rapire ed ingabbiare il lettore. Per condurlo in cantina, farlo sedere e costringerlo a riflettere sulla sua esistenza [...].

Vulca Fidolini

*(senza data)*